L'Arena

Data 22-03-2021
Pagina 9
Foglio 1

L'APPELLO DI COLDIRETTI. Anche il Marocco chiude le frontiere, da lì arrivano circa diecimila lavoratori all'anno

Stop ai braccianti, le campagne in crisi

Il presidente Prandini «Ora bisogna lavorare sugli accordi bilaterali e snellire la burocrazia»

Con l'avanzare della pandemia arriva il primo stop alle frontiere per i lavoratori agricoli stranieri impegnati nelle campagne italiane, con il Marocco che ha sospeso tutti i collegamenti aerei con l'Italia dove il caldo fuori stagione ha favorito la maturazione precoce delle primizie.

È l'allarme lanciato dalla Coldiretti nel sottolineare che la comunità marocchina è la più numerosa tra i lavoratori agricoli provenienti da fuori dei confini comunitari con quasi 36mila persone, quasi il 10 per cento del totale dei braccianti stranieri che ogni anno si occupano da nord a sud della Penisola.

In Veneto, specifica Coldiretti, la comunità di lavoratori agricoli europei più presente è quella rumena (14 mila) e polacca (2mila). Sono anche i nordafricani a coprire la richiesta di manodopera con 7mila unità e altre 4mila rappresentate dagli indiani impiegati soprattutto nelle stalle. Il blocco delle partenze è scattato, sottolinea la Coldiretti, in un momento delicato per le aziende agricole italiane impegnate nei trapianti per le produzioni estive e nella raccolta degli ortaggi.

Coldiretti è attualmente impegnata con l'ambasciata del Marocco per cercare di superare le difficoltà e le limitazioni legate alla diffusione del Covid-19 in Europa.

Si tratta soprattutto del lavoro di dipendenti specializzati a tempo determinato, i quali arrivano ogni anno attraversando il confine per un lavoro stagionale per poi tornare nel proprio Paese. Ma il problema rischia di allargarsi a macchia di olio in una situazione in cui a livello nazionale viene ottenuto da mani straniere più di un quarto del «made in Italy» a tavola.

A fine 2019, spiega Coldiretti, i lavoratori stranieri occupati in agricoltura sono 368.000 per la maggior parte provenienti da Romania (98.011), Marocco (35.787), India (35.355) e Albania (33.568). Sono molti i "distretti agricoli" dove i lavoratori immigrati sono una componente bene integrata nel tessuto economico e sociale come nel caso, aggiunge Coldiretti, della raccolta delle fragole nel Veronese, delle mele in Trentino e dell'uva in Piemonte . «In queste condizioni è importante la presentazione da parte della Commissione europea del Digital green pass per consentire la libera circolazione all'interno dell'Unione per lavoro o turismo», afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di lavorare ad accordi bilaterali con i Paesi da cui è più rilevante il flusso di lavoratori. Ma in una situazione in cui si registra un rinnovato interesse degli italiani per il lavoro agricolo è anche importante, conclude Prandini, «una radicale semplificazione del "voucher agricolo", per ridurre la burocrazia e consentire anche a percettori di ammortizzatori sociali, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne». •

Lavoratori impegnati nella raccolta delle fragole

L'incubo Coronavirus

A centinaia in piazza Bra «Ridateci la vera scuola»

Stop ai braccianti, le campagne in crisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto